

Moto da cross sulla Ponale

«Inconcepibile e gravissimo»

In quattro con targa tedesca filmati da un escursionista

PAOLO LISERRE

Chi reclama una pena esemplare si metta subito il cuore in pace: anche riuscissero a identificarli, le forze dell'ordine non li potranno sanzionare perché nel caso di una semplice sanzione amministrativa come questo, un filmato (per quanto chiarissimo) recuperato sulla rete non fa testo, nemmeno nell'eventualità in cui l'identità venisse confermata dalle telecamere ufficiali della videosorveglianza piazzate all'altezza del Bar Nazionale o da quelle della Provincia all'imbocco della galleria Casa-granda. In parole povere comunque la si metta, i quattro la faranno franca.

Resta il fatto che l'episodio è molto grave e il filmato caricato sulla pagina Facebook «Sei di Riva se...» è altrettanto eloquente. Quattro motociclisti su altrettante moto da cross con targa tedesca che scendono lungo la Ponale e sono quasi alle porte di Riva. Quindi o provengono da Pregasina o dalla zona di Biacesa. Il filmato è provvisto di au-

dio e i motori sembrano spenti. Qualcuno osserva che potrebbe trattarsi di moto elettriche (ipotesi poco credibile), altri sostengono di averli visti sfrecciare nella zona di Molina verso le 17.30 di mercoledì e che non si trattava di moto elettriche.

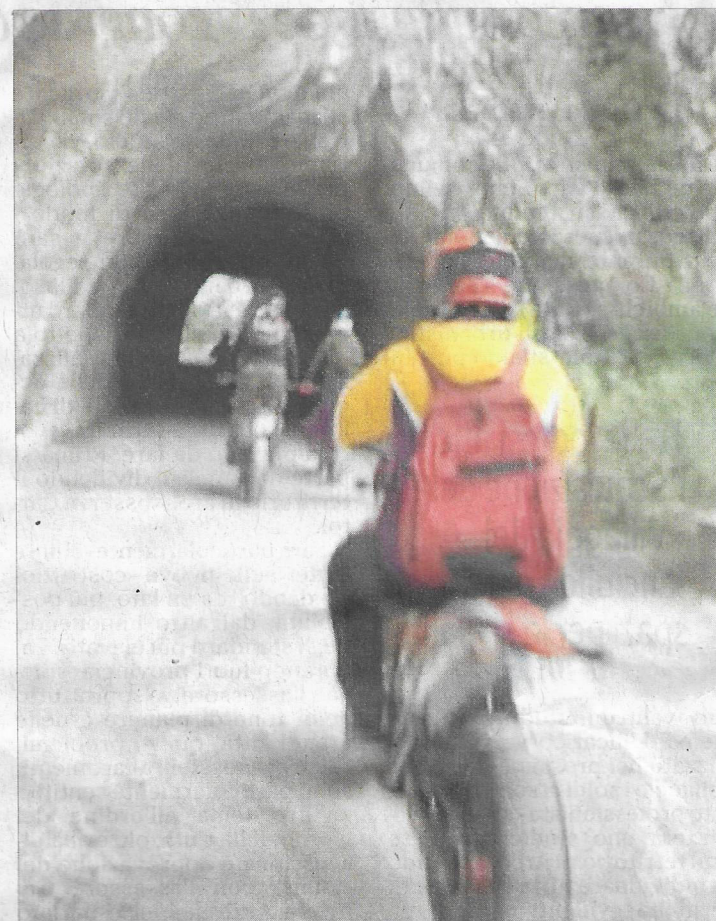
Le immagini comunque parlano da sole e l'episodio viene condannato senza «se» e senza «ma» da tutti, amministratori locali compresi. «Noi non siamo stati avvisati dell'accaduto - afferma **Marco Benedetti**, presidente dell'associazione Mondo Ponale che gestisce lo storico percorso a picco sul lago - Mi sembra un fatto sporadico ma è sicuramente un aspetto da monitorare ed è giusto denunciarlo». «È una vergogna - sottolinea il presidente dell'Apt Garda Dolomiti **Silvio Rigatti** - È triste vedere che quattro maleducati non rispettano regole che sono assolutamente chiare e arrecano un grave danno, anche d'immagine. La Ponale è un bene prezioso e da tutelare e oltretutto queste persone mettono a rischio l'incolumità di altre persone che magari in quel momento sta-



vano salendo o scendendo a piedi o in bicicletta».

Parole di assoluta condanna arrivano anche dalla sindaca di Riva **Cristina Santi**: «Non avevo visto questo filmato ma posso dire che le immagini si commentano da sole. È inconcepibile e fuori da ogni logica che vi siano persone che fanno queste cose. Credo che persone sane di men-

te non sarebbero mai arrivate a tanto. Perché prima di tutto c'è un problema di sicurezza nei confronti degli altri fruitori della Ponale. Non so se siano moto classiche o elettriche, comunque - prosegue la sindaca - bisogna stare attenti anche a quelle elettriche e alle stesse bici elettriche che anche sul Brione hanno arrecato danni».



Un frame del video caricato nella serata di mercoledì su Facebook

Ora la speranza è che fatti come quello dell'altro giorno documentato sui social non si ripetano. La Ponale (che dal 25 marzo ha fatto registrare quasi 450 mila passaggi) rimarrà aperta almeno sino all'Epifania. Poi probabilmente ci sarà una chiusura di un mese circa per lavori riguardante la sottostante Ciclovia del Garda.

LE MOTO DA CROSS SULLA PONALE

«Un episodio gravissimo». Nell'Alto Garda è unanime la condanna per il blitz di quattro centauri che in sella ad altrettante moto da cross, con targa tedesca, sono stati filmati mentre percorrevano la Ponale.

il T

24/10/23

Ponale, crolla una parete tra il bar e la via per Ledro



La frana Il crollo avvenuto domenica lungo la ponale

RIVA Resta chiusa la strada del Ponale dopo che domenica una scarica di sassi franati dalla parete rocciosa è rovinata al suolo, ostacolando il transito di pedoni e biciclette. L'evento si è verificato a monte del Bar Ponale Alto e prima dell'imbocco della via per la Val di Ledro. Lo smottamento non ha causato danni a persone: una fortuna, visto che in questi giorni la passeggiata della tagliata del Ponale è una meta ancora molto gettonata. In ogni caso, la strada interrotta

dalla frana è stata chiusa al transito di biciclette e pedoni. Una via alternativa è comunque a disposizione degli escursionisti e può essere imboccata a valle del punto in cui è caduta la frana. Questo episodio spiega come, per il sentiero del Ponale, si parli sempre e solo di mitigazione del rischio e non di messa in sicurezza, perché eliminare il rischio al 100% non è possibile. La strada sarà riaperta nei prossimi giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla Ponale in marcia contro la violenza

ADIGE 29/10/23

Una bella giornata di sole ha incorniciato *CamminiAmo*, una passeggiata alla quale, ieri mattina ha partecipato una settantina di persone per ricordare che il patriarcato e il maschilismo continuano a impregnare la vita familiare, scolastica, sociale, economica e politica, tanto che troppo spesso questa educazione squilibrata sfocia nella violenza del maschio contro la femmina considerata sua proprietà, suo oggetto, sua serva... E quando giustamente la donna si ribella o rivendica i propri spazi e la propria libertà, viene repressa dall'uomo patriarcale e talora anche uccisa, come è capitato anche nell'Alto Garda con il dramma di Eleonora Perraro e Alba Chiara Baroni, vittime di femminicidio nella notte tra il 4 e il 5 settembre 2019 a Nago, la prima, e il 31 luglio 2017 a Tenno, la seconda.

La camminata promossa dal Tavolo intercomunale contro la violenza di genere è stata la seconda di quattro cammini di sensibilizzazione organizzati assieme ai Comuni dell'Alto Garda e Ledro e alla Comunità di valle.

CamminiAmo precede dunque e prepara alla grande marcia indetta per il 25 novembre prossimo, per la Gioma-

**Cittadine e cittadini
insieme per ricordare
le vittime, ad iniziare
da Alba Chiara Baroni
ed Eleonora Perraro**

ta mondiale contro la violenza maschile sulle donne che si snoderà da Drena a Braila. Dopo il primo cammino del 30 settembre, da Pratosaiano a Nago, il 14 ottobre si è svolta la seconda marcia da Dro a Drena. Ieri quella da Riva al Belvedere della Ponale e la quarta sarà sarà l'11 novembre dalla stele dedicata ad Alba Chiara a Tenno alla Casa degli artisti a Canale.

L'inizio ieri mattina alle 10 in piazza III Novembre con il coro *Kora Song* della Smag, tutto al femminile, che ha emozionato con *The seal lullaby* e *Nel blu dipinto di blu*. Sono state stese le coperte rosse formate da tanti tasselli e lo striscione ha aperto il corteo. Prima di partire la vicesindaca di Riva del Garda, Silvia Betta, ha ringraziato la corale, i rappresentanti dei Comuni e



della Comunità di valle, i ragazzi e le ragazze di Luogo Comune che hanno realizzato per l'occasione orecchini e spille. La camminata ha poi preso il via, in testa la sindaca di Riva, Cristina Santi, con la vice, assieme all'assessora di Dro, Ginetta Santoni, di Ledro, Vania Molinari, a quello di Nago Torbole, Fabio Malagoli e all'assessora della

Comunità, Tiziana Betta che in uno spiazzo della Ponale ha distribuito delle brochure provinciali sul tema e ha tenuto un breve discorso, parlando della violenza di genere e del compito di tutti e soprattutto delle istituzioni di essere «accoglienti con le donne che subiscono perché spesso è difficile denunciare le violenze fisiche e psicologi-

Sopra il coro *Kora Song* della Smag, tutto al femminile, che ha emozionato con *The seal lullaby* e *Nel blu dipinto di blu*; a sinistra l'inizio del cammino verso la Ponale, e sotto, il momento di ristoro approntato da alpini e vigili del fuoco di Ledro sopra il Belvedere



che; è difficile uscire da quel circolo vizioso». All'arrivo, poco sopra il Belvedere, ad accogliere la marcia, con un ristoro di tè caldo, caffè, biscotti e bibite, gli alpini e i vigili del fuoco di Ledro. Molinari ha ringraziato tutte e tutti i partecipanti ricordando che con la sensibilità di ognuno e collettiva si possono aiutare le donne in difficoltà.

Pendolari sulla Ponale Galleria Dom chiusa: da Ledro a Riva in bici



Martinelli pag. 26

26

Martedì 7 novembre 2023



Riva del Garda

Quelli che si arrangiano | Molti sul sentiero: «Al lavoro in meno di un'ora»

I pendolari da Ledro a Riva in bici sulla Ponale

di **Eva Martinelli**

RIVA Questa mattina la Ponale, lo splendido percorso pedonale e ciclabile conosciuto dagli amanti della montagna per la sua straordinaria vista sul Lago di Garda, è diventata l'unica via diretta di accesso dalla Val di Ledro verso Riva del Garda. Tra i laghi di Ledro e Garda si stagliano quasi seicento metri di dislivello, non sufficienti per scoraggiare tutti i residenti della Valle di Ledro. Infatti lunedì mattina, con l'inizio della settimana lavorativa, alcune persone hanno percorso la Ponale per recarsi a lavoro, affrontando una

giornata fredda ma soleggiata, preparandosi per la salita del rientro pomeridiano. Ha raccontato Andrea De Guelmi, che prevede poco meno di due ore di salita per tornare a casa: «Questa mattina eravamo un piccolo gruppetto a scendere insieme, e c'erano diverse persone che salivano da Riva. Alla scuola dove insegno, davano per scontato di non vedermi a lavoro, ma non è stato impossibile arrivarci. Sono abituato a percorrere la Ponale in bici, e sono arrivato al lavoro ad Arco in meno di un'ora. Con una giornata mite e soleggiata come oggi è stato piacevole, di mattina la temperatura era tra i due e i tre gradi, una bella

sensazione. È molto diverso quando arriva il buio. Domani finirò di lavorare nel tardo pomeriggio, e dovrò portare il frontalino». Mirco Bonomi di Biacesa, in sella ad una bici elettrica, ha raccontato: «Questa mattina mi sono organizzato e ho fatto l'esperienza di venire al lavoro a Riva lungo la Ponale a piedi. Oggi, con questo clima più mite, è stato possibile farcela tranquillamente, non posso lamentarmi. Sono sceso con le scarpe da corsa e lo zainetto, è stato un bel percorso, arrivando al lavoro in poco più di mezz'ora, perché abito vicino. Ma per il rientro in salita ho preso la bicicletta elettrica di mio fratello che



Pendolare Mirco Bonomi in sella alla sua bici pronto per tornare in valle di Ledro

abita a Riva, perché a casa ho solo quella muscolare, e non sono in allenamento. Chiaramente - prosegue - in

Val di Ledro le persone che abitano nelle frazioni più lontane sono in difficoltà. Per ora, chi ha la possibilità potrà

spostarsi su e giù in bicicletta per qualche giorno. Aspetto notizie, e intanto cerco di vedere questa situazione con ottimismo, come un'occasione di fare attività sportiva». Yuri Segalla, munito di giacca a vento, caschetto e zaino, ha raccontato: «Questa mattina sono arrivato fino a Biacesa in macchina e poi sono sceso in bicicletta. Ho riconosciuto delle persone del posto, che sono sportive e abituate a correre, e che se la sono sentite di scendere. Ma è una questione di luce, il buio arriva molto presto. Quando arriva la notte, percorrere questa strada è un vero problema». Nonostante la giornata soleggiata e le strade asciutte, le pareti della Rocchetta sono rese scure da piccoli rivoli d'acqua, e il rumore delle bici sullo sterrato si unisce al suono delle gocce che cadono lungo la montagna.

PONALE

Le associazioni di Ledro e Dro insieme nella visita all'incredibile opera di difesa austriaca scavata interamente in roccia

Profughi di oggi e di ieri L'omaggio alla Tagliata

GRAZIANO RICCADONNA

RIVA - I profughi di ieri, nella Prima guerra mondiale, costretti alla grande diaspora verso i confini dell'impero austro-ungarico, e i profughi di oggi, provenienti dal continente africano e dal mondo medio-orientale, al centro della visita alla Tagliata

Nata l'idea di un futuro gemellaggio tra sodalizi che si occupano di storia e profughi in zona

del Ponale e all'intricato snodo di trincee e trinceroni sulla Rocchetta antistante il porto di Riva del Garda.

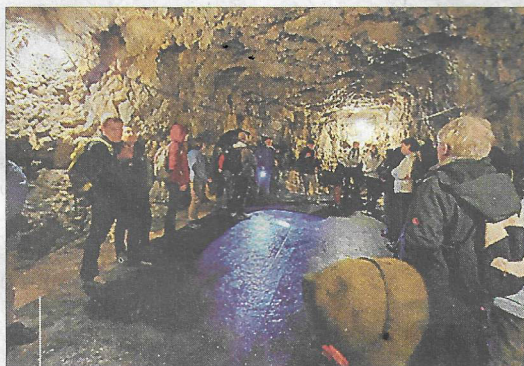
La visita alla zona bellica della Tagliata del Ponale, fortemente voluta dalle associazioni droate e ledrensi per commemorare i numerosi profughi in terra austro-ungarica, ha assunto anche un significato di riappropriazione della gente locale di

un doloroso brano di storia locale, solo di recente recuperato dall'oblio.

Nel ricordo dei profughi la visita alla Tagliata ha vissuto momenti di forte coinvolgimento allo spettacolo del porto di Riva, inquadrato entro le finestrelle della Tagliata e delle trincee in roccia nella Rocchetta, antistante e sporgente a picco sopra lo stesso porto: uno spettacolo unico se non fosse legato alla dolorosa vicenda dei profughi trentini in terra austriaca.

La visita era organizzata in ricordo dei profughi trentini durante il primo conflitto mondiale e rientrava nel progetto Memoria 2.0, "Profughi a Braunau" fortemente voluto dall'associazione droata con il patrocinio del Comune di Dro e la presenza massiccia delle associazioni ledrensi. Come non fare un parallelo tra il dolore e le sofferenze subite dai profughi ledrensi e droati e quello che subiscono oggi le migliaia di profughi che giornalmente approdano sulle coste di Lampedusa? Sono troppe le similitudini e le affinità per non cogliere un fenomeno che ciclicamente si ripete, sempre uguale se non peggiore.

Ha guidato la numerosa comitiva lungo la Tagliata (i 190 scali



Due momenti dell'evento organizzato alla Tagliata del Ponale dalle associazioni di Ledro e Dro che si occupano dei profughi della guerra

ni interamente in roccia soprastanti il lago) lo storico **Lodovico Tavernini** a nome dell'associazione "Giacomo Cis" cui è affidata la custodia e valorizzazione della stessa Tagliata, fornendo il necessario supporto storico e documentario delle opere fortificatorie dell'ultima trincea interamente in roccia verso l'Italia. Nonché offrendo spunti di riflessione sul tema della guerra e profugato, fenomeno che necessariamente accompagna ogni evento bellico con i suoi tragici risvolti sulla popolazione

civile, coinvolta suo malgrado in ogni vicenda bellica. Faceva da sfondo la Tagliata, l'opera in roccia più significativa dell'intero fronte meridionale dell'impero asburgico, posta a difesa dei confini con l'Italia: l'incredibile manufatto interamente in caverna e in roccia, porta direttamente ad affacciarsi sul lago. **Sebastiano Matteotti**, presidente della Pro Loco Sant'Antonio di Dro, salutando i presenti ha ricordato l'impegno dell'associazione droata per il ricordo dei profughi droati a Braunau e

in altre zone dell'impero austriaco, tra cui anche molte in Boemia, negli stessi paesi dove erano stati inviati i profughi ledrensi. Per suggellare il patto d'amicizia con le associazioni ledrensi, ha lanciato la proposta di un futuro gemellaggio tra associazioni che hanno come riferimento il profugato trentino.

Patrizia Pellegrini, presidente dell'associazione "Amici della Boemia e della Moravia" ha ricordato le iniziative ledrensi per commemorare degnamente l'evento storico della deporta-

zione di massa dei ledrensi verso la terra boema, confluita in una serie di pubblicazioni, della quale fa parte anche l'ultima, "Ricordi dell'esilio in Boemia e Moravia" a cura di **Giuliano Pellegrini** e **Giovanni Terranova**. Un grato ricordo al proposito verso **Giuliano Pellegrini**, scomparso proprio durante le fasi di pubblicazione dell'opera sui profughi ledrensi. **Ginetta Miorelli**, assessore alla cultura droata, ha portato infine il convinto appoggio comunale al ricordo dei profughi.



CINEMA, OGGI ALL'ORATORIO «ASTEROID CITY»

Oggi al cinema dell'oratorio San Gabriele, alle 21, la commedia sentimentale «Asteroid City» (Usa, 2023, durata 104 minuti), regia di Wes Anderson. Il biglietto costa 7 euro l'intero, 5 euro il ridotto.

Dom, il bus degli studenti trova la galleria chiusa

Corto-circuito su chi avrebbe dovuto presidiare il passaggio

RIVA-LEDRO Non è iniziato benissimo il servizio straordinario organizzato dalla Provincia per gli studenti della val di Ledro: due giorni fa, infatti, era stata annunciata l'apertura della galleria Dom solo ed esclusivamente per gli autobus adibiti al trasporto degli studenti della val di Ledro che frequentano gli istituti superiori dell'Alto Garda. Una soluzione pensata con i migliori propositi naturalmente, così da evitare a 250 giovani di seguire le lezioni in modalità dad in attesa della riapertura a senso unico alternato, prevista per lunedì 13 novembre. Una volta arrivato davanti alla galleria, ieri mattina l'autista ha trovato la strada sbarrata e nessuno che lo facesse passare. Una situazione surreale, al punto che una studentessa del liceo Maffei ha chiesto di aprire le porte per poi raggiungere a piedi, via Ponale, l'istituto. Per lei la campanella è suonata un'ora dopo. All'inizio si è pensato ad una mancata comunicazione delle autorità provinciali con l'impresa e con chi eventualmente avrebbe dovuto presidiare il passaggio degli autobus con gli studenti. Un «incidente», poi risolto, che è stato oggetto di un incontro cui hanno partecipato il sindaco di Ledro, Renato Girardi, l'assessore comunale di Riva Luca Grazioli, il dirigente della Protezione civile, Raffaele De Col, il dirigente del dipartimento infrastrutture, Luciano Martorano, e Roberto Andreatta dirigente generale del Dipartimento territorio e trasporti della Provincia. Andreatta ha chiarito che il ritardo, al momento dell'arrivo a scuola, è stato contenuto in 30 minuti (50 quelli trascorsi davanti alla galleria), e che non c'è stato alcun difetto di comunicazione sul passaggio degli autobus, quanto sulle procedura di sicurezza. In buona sostanza, non

era stato stabilito, anche in termini di responsabilità, chi avrebbe dovuto presidiare il passaggio dei mezzi. «Nella riunione odierna – ha spiegato Andreatta – si è chiarito che l'assetto individuato è consentito dall'articolo 5 del Codice della Strada e che al fine della corretta conciliazione tra transito e attività di cantiere è necessario e sufficiente disporre di un soggetto istituzionale (che agisce per conto dell'ente committente dei lavori) che sia in condizione di presidiare l'interruzione del cantiere al passaggio dei mezzi». «Rispetto alle disponibilità e competenze dei soggetti in grado di svolgere questa funzione – ha proseguito il dirigente della Provincia – si è



Chiusa La galleria Dom è stata aperta solo per il transito degli autobus scolastici

trovata la condivisione sul fatto che nella mattinata di domani (oggi per chi legge ndr) e di sabato sarà il corpo dei vigili del fuoco volontari di Molina, mentre nella fascia dei rientri già a partire da oggi (ieri ndr) e sino a tutto domani (oggi ndr) e sabato l'attività di presidio sarà del Corpo di Polizia intercomunale». Insomma, oggi e domani gli studenti dovrebbero arrivare senza intoppi in classe. C'è chi, però, ha visto nell'intera gestione della vicenda della galleria del Dom, un atteggiamento di scarsa attenzione nei confronti delle valli. Matteo Ruffoni e Alessandra Laurenti, insegnanti dell'Istituto comprensivo di Ledro, si chiedono per quale motivo non sia stato istituito un servizio navetta all'inizio e alla fine del bypass di

Pompieri di Molina e polizia locale «scorteranno» i mezzi
Una studentessa del Maffei a piedi lungo la Ponale

San Giacomo, consentendo la percorribilità di questo almeno a piedi: «Certo il passaggio può essere pericoloso... ma meno della Ponale? Meno della strada Ampola-Storo chiusa solo quattro giorni prima?», si chiedono. «L'impressione – scrivono ancora – è che i vari servizi della provincia non si parlino, e che le zone periferiche, come le valli in generale, siano di “serie B”, le attenzioni che avrebbero dovuto/potuto essere prestate, non ci sono state. Si è pensato in maniera un po' azzardata a risolvere il problema degli studenti e non si pensa a tutti gli altri lavoratori. Da lunedì la galleria aprirà a senso unico alternato, con chiusura dalle 22 alle 6. E le persone che fanno i turni di notte, cosa faranno? Ci sarebbe la possibilità già descritta di utilizzare almeno per questa categoria, il by pass di San Giacomo, basterebbe un po' di buona volontà e di considerazione. Gli abitanti della valle di Ledro contano così poco?». **G.F.P.**

Viabilità

La prima interrogazione della consigliera Calzà è sulla galleria Dom



Provincia

La neoeletta Pd chiede al presidente Fugatti chiarimenti e sollecita la messa in campo di un «protocollo di emergenza» in caso di ulteriori crolli

ALTO GARDA Ecco la prima interrogazione espressa dalla consigliera provinciale Pd Michela Calzà, che ha per oggetto gli interventi intorno alla galleria Dom tra Riva e Ledro, oggi parzialmente chiusa a causa di una frana (lo scorso 5 novembre) e dei conseguenti lavori di messa in sicurezza. Calzà ha ricordato l'importanza strategica del sentiero del Ponale e della via, seppur piccola, che collega località San Giacomo con l'imbocco della Galleria Agnese, «tale strada viene spesso percorsa anche in caso di emergenza ed, infine, che agli occhi di tutti i censiti sarebbe utile e sensato garantire un passaggio (ancorché pedonale) presso la località da San Giacomo, bypassando il tunnel Dom qualora ci fosse la necessità» scrive la consigliera, che quindi interroga il presidente per sapere «quali tipologie di lavori siano state messe in atto per garantire la sicurezza al passaggio successivamente al

crollo del 5 novembre 2023; quali tipologie di manutenzione e controllo, negli ultimi cinque anni, sono stati svolti precedentemente al 5 novembre; quali interventi sono previsti in questo periodo per consolidare la sicurezza della galleria Dom; se sono previsti interventi di monitoraggio e/o manutenzione anche per la galleria "Agnese"; se è intenzione dell'amministrazione provinciale e dei servizi competenti relazionarsi con i Comuni di Riva del Garda e di Ledro per dare vita ad un "Protocollo di emergenza per le gallerie "Agnese" e "Dom" che permetta uno sfruttamento del "Corridoio San Giacomo", come già richiesto durante il periodo di chiusura; se sono stati coinvolti i Comuni di Riva del Garda e Ledro in un "tavolo di emergenza territoriale" per valutare criticità e possibilità di mobilità della comunità ledrense verso l'Alto Garda; come mai non è stato valutato il collegamento con "bus navetta" attraverso il cosiddetto "corridoio San Giacomo", così come la popolazione auspica e ritiene tuttora utile; come mai non è stato valutato l'utilizzo del tunnel Agnese e relativo corridoio San Giacomo per il transito delle biciclette; se sia previsto per il Sentiero della Ponale un investimento annuale per la manutenzione e la riduzione del rischio a partire dall'anno 2024». A norma di regolamento Calzà ora attende una risposta scritta.

ADIGE 12/11/23

(segue dalla prima pagina)

LA STORIA

Galleria di Ledro, progetto nato male

ALBERTO MIGLIORINI

Leggendo le recenti vicissitudini all'interno della galleria Dom mi sono venuti in mente i ricordi del mio impegno professionale, fin dall'inizio della realizzazione del lungo tunnel per il collegamento moderno alla Valle di Ledro.

CONTINUA A PAGINA 42

Come topografo, ero stato interpellato dall'impresa Codelfa, (ex Costruzioni Del Favero), di Milano, per la quale avevo svolto precedentemente alcuni incarichi in giro per l'Italia, per fornire assistenza iniziale al loro team di progettisti, in questa occasione per l'organizzazione dell'inizio dei lavori.

Dai primi sopralluoghi sorsero delle perplessità sul progetto esistente, credo elaborato dalla Provincia per l'Anas, di uscire con un percorso diritto a superare il torrente Albola per poi percorrere la zona Dom fino al primo tornante destrorso della strada per Pranzo.

Infatti tutta la zona era evidentemente in movimento, come dimostravano anche le evidenti fratture nelle strutture del sovrastante condominio disegnato dall'architetto milanese Caccia Dominioni, che ancor oggi resiste perché il percorso della nuova strada è stato spostato lontano.

I tecnici della Codelfa, di cui ricordo la competenza, mi diedero l'incarico di rilevare il versante con buon dettaglio per identificare possibili alternative.

Venne individuata una soluzione che aveva alcuni aspetti vantaggiosi: salire fino al secondo tornante destrorso della strada

esistente, più alto di cinquanta metri, sia per uscire dalla zona critica e soprattutto ridurre la pendenza del lungo tunnel, che aveva valori eccessivi per i mezzi in salita come inquinamento e quelli in discesa come eccessiva velocità.

Purtroppo questa soluzione venne rifiutata dalla Committenza Anas, principalmente per evitare stravolgimenti contrattuali in favore della ditta appaltatrice. Non venne perciò svolto alcun approfondimento geologico sulla zona.

Forse quella soluzione sarebbe da riesaminare nell'ipotesi di realizzare la seconda canna della galleria, come sarebbe auspicabile per ragioni di sicurezza degli utenti, oltre alla possibilità di mantenere l'accesso alla valle in caso di ulteriori cedimenti della galleria Dom, o di problematiche per le necessarie manutenzioni della galleria Agnese.

La storia

Galleria di Ledro, progetto nato male

ALBERTO MIGLIORINI

Nella fase successiva dei lavori, dopo il subentro della Impresa Chini e Tedeschi, intervenni per eseguire la triangolazione necessaria a materializzare gli allineamenti di direzione degli scavi, operazione con i mezzi dell'epoca abbastanza complessa. Ricordo anche le difficoltà di operare lungo la stretta Ponale, aperta al traffico, per individuare i dislivelli necessari. Mio compito era anche di realizzare gli elaborati plano altimetrici secondo le indicazioni della Direzione Lavori Anas di Bolzano con l'ing. Benussi ed il geom. Coletti.

Venne così il momento in cui fu necessario abbandonare il progetto iniziale della galleria dritta, viste le difficoltà geologiche della zona Dom, con la realizzazione di un successivo scavo con andamento sinuoso, abbandonando circa duecento metri della galleria già scavata in rettilineo. Questa nuova galleria di oltre un

chilometro venne pensata con l'ipotesi di penetrare nella struttura rocciosa del Monte Tombio e così procedere in tutta sicurezza con i lavori di scavo.

Purtroppo la situazione geologica, che probabilmente non era stato possibile approfondire adeguatamente, sia per la necessità di completare in tempi non troppo lunghi la soluzione del collegamento, come pure per l'onerosità economica di tali indagini, che allora non utilizzavano le tecnologie odierne, si dimostrò molto critica già durante i lavori di scavo. Vi fu uno sfornellamento (frana in calotta) della volta, mettendo anche a rischio, sia la strada esistente che un edificio abitativo sovrastante.

Ma anche in seguito è evidente, percorrendo la galleria, come essa sia in movimento ancora oggi con significative deformazioni strutturali, che percepisco tutte le volte in cui la percorro ricordando quella ormai "antica" mia vicenda professionale.

L'unico mio dispiacere è di non avere mai incontrato la sindaca di Molina di Ledro, Agnese Rosa, che tanto ha fatto per liberare la sua valle dalle impossibilità di collegamento con il Garda, consentendo lo sviluppo attuale di essa.

Alberto Migliorini
Topografo

A Santo Stefano è tempo di «Ponatale»

A diciannove anni dall'apertura del sentiero e a quasi cinque lustri (24 anni per la precisione) dalla raccolta delle diecimila firme per la riapertura, il comitato «Giacomo Cis» ripropone «**Ponatale**», la festa di Natale del sentiero della Ponale.

Il ritrovo è martedì 26 dicembre, giorno di Santo Stefano, alle ore 20 all'inizio del sentiero da dove parte la passeggiata alla sorprendente scoperta del «mondo Ponale». E alle ore 21.30 il brindisi di Ponatale: l'invito ai partecipanti è a portare panettone e spumante, l'organizzazione ci mette il «café d'orz col vim».

Un'occasione unica per scoprire un mondo affascinante, sotto il profilo storico oltre che ovviamente naturale. Il sentiero del Ponale, una delle «attrazioni» dell'Alto Garda più conosciute in tutto il mondo, quest'anno ha riaperto i battenti verso la fine di marzo e sino ad oggi ha fatto registrare oltre 530 mila passaggi tra escursionisti a piedi e amanti delle due ruote.



I partecipanti a una delle ultime edizioni di «Ponatale»

Adige 24/12/2013